

I primi borsisti a Roma della nuova Università di Cluj: George Mateescu e Emil Panaitescu

Șerban Turcuș

Faculty of History and Philosophy, Babeș-Bolyai University

E-mail: serbantucus@yahoo.it

Abstract: One of the priorities of Cluj University after its inauguration in the autumn of 1919 was the endowment with teachers and their specialization. If some of the teachers were from Transylvania, another part came from the kingdom of Romania in order to help create university specialities in Cluj. Vasile Pârvan was the most important teacher who came to Cluj, but he also brought with him his collaborators from the University of Bucharest. For the study of ancient history, he brought George Mateescu and Emil Panaitescu. Immediately after the inauguration of the courses at the University of Cluj, Pârvan founded in Rome a highly specialized school, the Romanian School in Rome, whose director became. Among the first members of the School he also brought to Rome his two disciples from Cluj, which he specialized in techniques and research methodologies in the history of Antiquity. The two scholars, Mateescu and Panaitescu, will become directors of the Romanian School in Rome after the death of Pârvan and will coordinate new and new specialists from Cluj, Bucharest, Iași and Cernăuți, the institution in Rome becoming the main provider of humanist intellectuals for the Romania of the following decades.

Keywords: University, Transylvania, Cluj, Rome, Romanian School, Vasile Pârvan

Rezumat: *Primii bursieri la Roma ai noii Universități din Cluj: George Mateescu și Emil Panaitescu.* Una dintre prioritățile Universității din Cluj după inaugurarea sa, în toamna anului 1919, a fost dotarea cu profesori de rang universitar și specializarea acestora în străinătate. Dacă unii dintre profesori erau din Transilvania, o altă parte venea din regatul României pentru a ajuta la crearea de specialități universitare inexistente la Cluj până atunci. Vasile Pârvan a fost cel mai important profesor care a venit la Cluj, dar și-a adus cu el și colaboratorii săi de la Universitatea din București. Pentru studiul istoriei antice i-a adus pe George Mateescu și Emil Panaitescu. Imediat după inaugurarea cursurilor la Universitatea

SUBB – Historia, Volume 64, Number 1, June 2019

doi:10.24193/subbhist.2019.1.06

din Cluj, Pârvan a fondat la Roma o școală înalt specializată, Școala Română din Roma, al cărei director a devenit. Printre primii membri ai Școlii i-a adus și la Roma pe cei doi discipoli ai săi din Cluj, pe care i-a pus să se instruiască în tehnici și metodologii de cercetare specifice istoriei antice. Cei doi savanți, Mateescu și Panaitescu, vor deveni directorii Școlii Române din Roma după moartea lui Pârvan și vor coordona în specialitate noi și noi specialiști din Cluj, București, Iași și Cernăuți. Instituția din Roma va deveni principalul furnizor de intelectuali umaniști pentru România în următoarele decenii.

Cuvinte cheie: Universitate, Transilvania, Cluj, Școala Română din Roma, Vasile Pârvan

La Scuola romana di Roma oppure l'Accademia di Romania in Roma fu una delle istituzioni di specializzazione post-universitaria più importanti del regno romeno nel periodo che va dal 1922 (anno della fondazione) sino alla chiusura decisa dalle autorità comuniste di Bucarest nel 1948. Un veritabile laboratorio intellettuale, la Scuola romana di Roma, insieme colla Scuola romana di Parigi costituivano, in terra straniera, le punte di diamante pensate dall'*intelighentsia* romana per poter facilitare agli studenti di una Romania unita di usufruire delle ricchezze scientifiche e metodologiche delle università ed accademie occidentali.

Il destino della Scuola Romana di Roma¹ è intrinsecamente legato a quello dell'Università di Cluj, fondata nel 1919. Il protagonista dell'apertura istituzionale dell'università romana a Cluj² fu lo stesso fondatore della Scuola Romana di Roma: Vasile Pârvan (1882-1927)³. Basta ricordare poi che, nel secondo dopoguerra, i più importanti rettori dell'Università di Cluj, città diventata poi Cluj-Napoca, furono allievi in diverse generazioni della Scuola romana di Roma: Constantin Daicoviciu e Ștefan Pascu.

L'Università romana di Cluj, che apriva i suoi corsi nell'autunno del 1919 in condizioni abbastanza difficili⁴ dal punto di vista del personale

¹ Veronica Turcuș, *Școala Română din Roma (1922-1947)*, (Cluj-Napoca: Editura Școala Ardeleană, 2016), passim.

² Ioan-Aurel Pop, *Vasile Pârvan, fondatore spirituale dell'Università romana di Cluj*, "Ephemeris Dacoromana", Roma, XV(2013): 15-18.

³ Veronica Turcuș, *Vasile Pârvan și Școala Română din Roma*, (Cluj-Napoca: Editura Școala Ardeleană, 2016), pp. 11-88.

⁴ "erano veicolate apertamente, dopo il raggiungimento della Grande Unità Nazionale, idee poco lusinghiere relative alla capacità della nazione romana di organizzare la vita accademica e di costituire a Cluj una struttura universitaria valorosa. La domanda che spesso ricorreva in quel periodo era: "Com'è possibile che i romeni, così fatalisti come sono, privi di istruzione, incolti e nati per rimanere

didattico, aveva un corpo docente che proveniva in proporzione consistente dal Vecchio Regno (Vechiul regat), cioè dalla Romania che risultò dopo l'unificazione del 1859 ed i successivi momenti che scandirono l'aggregazione della Dobrugia e del Cadrilatero. Certamente aveva sin dall'inizio molti docenti transilvani che fino al 1918 erano dispersi sia nell'Austro-Ungheria (Vienna, Budapesta etc.) sia insegnavano in Romania, ma le ambizioni della nuova università romena non potevano essere soddisfatte solo con un numero confinato di docenti con esperienza. Vista l'esigenza di poter aprire tante direzioni scientifiche e di ricerca, e fare lezioni che siano utili e pari ai programmi didattici delle università di Bucarest o Iași, fu incoraggiata un' affluenza di giovani docenti che provenivano dalle università sopramenzionate o avevano fatto tirocini nelle rispettive istituzioni dopo che avevano ottenute delle lauree in università occidentali.

Tali esempi furono, nel caso della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cluj, Emil Panaitescu (1885-1958) e George G. Mateescu (1892-1929), emuli di Vasile Pârvan. Entrambi venivano a Cluj pieni di entusiasmo, quel entusiasmo fecondo che caratterizza i giovani docenti in procinto di salire i gradini di una futuro accademico. Essendo specializzati in storia antica i giovani docenti Panaitescu e Mateescu avevano maturato l'idea del loro trasferimento a Cluj anche col pensiero alle ricche possibilità che offriva la Transilvania romena dal punto di vista delle scoperte archeologiche. Ma per raggiungere un certo livello di esperienza in un campo in cui la Romania aveva un leader come Pârvan, ma non una squadra numerosa, bisognava investire nei giovani docenti e ricercatori con degli stages di specializzazione in contesti culturali e accademici in cui l'archeologia era a casa sua: Roma. Infatti questa propensione verso le novità scientifiche e la specializzazione delle nuove leve fu il connubio che assicurò all'Università di Cluj la sua solidità accademica nel periodo fra le due guerre.

La fondazione di istituzioni di cultura romena nei centri "latini" dell'Europa (Roma e Parigi in primis) corrispondeva alla politica culturale sviluppata dallo stato romeno dopo la realizzazione della Grande Romania: imperniata sul filone della latinità e dell'origine romana, essa rivendicava anche su questo piano un suo posto tra le nazioni del Vecchio Continente.

*per sempre degli sudditi, organizzino e amministrino l'educazione e la ricerca universitaria?". Vasile Pârvan è venuto a Cluj, passando dalla natia Moldavia per Bucarest, con un messaggio generalmente umano, per dirci fortemente che questo è possibile proprio a Cluj, grazie al grande organismo nazionale che era l'Università della Dacia Superiore. In due decenni - e in alcuni campi di attività anche più presto - con sforzi congiunti la fondazione accademica del 1919 è diventata un modello di università centrale europea, anticipatrice nella ricerca e nella creazione, molte volte a livello mondiale *. Ioan-Aurel Pop, op.cit., p. 18.*

Fondate istituzionalmente nel 1920, le Scuole romene di Roma e Parigi erano rivolte allo studio della storia e della filologia dei popoli romanzi, alla ricerca negli archivi e nelle biblioteche e alla promozione dell'arte, con una particolare attenzione a quelle discipline che non erano ancora insegnate nelle università romene. Per ragioni amministrative e burocratiche non fu possibile inaugurare i due istituti entro il 1921 come si era voluto. I direttori delle due scuole, Vasile Pârvan di Roma e Nicolae Iorga di Parigi, furono nominati il 24 di ottobre 1921 su indicazione dell'Accademia romana⁵.

La Scuola romana di Roma fu inaugurata il 1 di novembre 1922 in una struttura provvisoria (un appartamento tipico per l'alta borghesia romana con una metratura consistente) anche se lo stato romeno aveva già ottenuto nel gennaio dello stesso anno la concessione (teoricamente perpetua) di un terreno a Valle Giulia per costruirvi a spese proprie un palazzo idoneo per le attività di ricerca e studio. La Scuola romana di Roma, nel suo primo regolamento di funzionamento inseriva la clausola che essa "*si occupa in particolar modo di ricerche e di scavi archeologici in Italia e nei paesi mediterranei*" ciò che determinò Vasile Pârvan di istituire un programma coerente di ricerca per l'archeologia, gli archivi, l'architettura e le belle arti, seguendo il modello francese funzionante presso le scuole francesi di Roma e Atene⁶.

Vasile Pârvan era all'apice della sua carriera accademica e dopo aver contribuito alla apertura istituzionale dell'Università di Cluj si accingeva ad un progetto che poteva portare la Romania unificata nella galleria degli stati europei con alta qualificazione scientifica ed universitaria, paritari con qualunque altro stato occidentale nel campo accademico. Per poter portare in avanti questo suo ambizioso progetto bisognava trovare i caratteri forti e dediti, capaci di lasciarsi guidati nel labirinto della ricerca, soprattutto archeologica. È inutile negare che, nella fase più felice della sua creazione, Pârvan era interamente assorbito dalla ricerca nel campo dell'antichistica⁷ ed e quindi spiegabile che la scelta sui borsisti che dovevano fare il loro soggiorno di studio presso la Scuola romana di Roma cadeva prevalentemente sugli archeologi.

La Scuola di Roma inaugurò la sua attività con una sola sezione, quella archeologico-storica. I primi borsisti furono quattro: Alexandru Marcu, George G. Mateescu, Paul Nicorescu ed Emil Panaitescu. I futuri alunni furono proposti dai consigli delle quattro università romene di Bucarest, Cernăuți, Cluj e Iași. In seguito, alla selezione finale, Vasile Pârvan proponeva

⁵ Veronica Turcuș, Mihai Bărbulescu, Iulian Mihai Damian, *Accademia di Romania in Roma, 1922-2012*, (Roma, 2012), p. 8.

⁶ *Ibidem*, p. 11.

⁷ Anche se aveva già dato in precedenza prove scientifiche da bravo medievista.

per la prima serie un numero di sei alluni (Paul Nicorescu, George Mateescu, Claudiu Percec, Cezar Papacostea, Al. Dem. Marcu ed Emil Panaitescu)⁸. Ma in una prima tappa furono vagliate le proposte presentate da Bucarest (Marcu e Nicorescu) e Cluj (Mateescu e Panaitescu). Nel 1923 a questo gruppo di borsisti si aggiunsero altri tre (Alexandru Busuiuceanu, Ștefan Bezdechi e Claudiu Isopescu).

Uno sguardo indietro sulla prima generazione di borsisti mette subito in risalto che le preferenze di Pârvan andavano nella direzione dei giovani specializzandi in archeologia, Mateescu, Nicorescu e Panaitescu essendo già archeologi alle prime armi, mentre Marcu era l'unico che andava nella direzione degli studi umanistici specie del campo letterario e storico.

Gli storici dell'antichità e gli archeologi formatisi alla scuola di Pârvan dovevano anzitutto perfezionarsi occupandosi non solo della classicità greco-romana, ma anche dallo studio del mondo traco-dacico e delle popolazioni sud-danubiane. Concepito negli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale, questo suo ampio progetto veniva ora ripreso in un nuovo contesto: la carta archeologica dello spazio romeno e la sua parte nella *Forma Imperii Romani*. Durante la direzione di Pârvan (dal 1921 al 1927) 25 borsisti ebbero il privilegio di averlo come relatore scientifico: 13 di essi si specializzarono in protostoria, storia dell'antichità, archeologia, epigrafia, topografia e filologia classica, 9 in scienze ausiliarie della storia e 3 in storia dell'arte. Come direttore, Pârvan stabiliva i temi di studio per ogni anno accademico assegnando inizialmente una ricerca generica da presentare alla fine del primo anno di studio e poi una ricerca più originale a coronamento del soggiorno presso la Scuola; inoltre Pârvan orientava le tinere leve della scienza storica romena nelle istituzioni romane e "vaticane" sia universitarie od accademiche, sia culturali. Pârvan aveva ottimi rapporti d'amicizia con i migliori specialisti italiani o "vaticani" che metteva, con generosità, in modo corrente alla disposizione dei suoi alluni.

Si intravede subito, da quello sopradetto, che Pârvan aveva scelto col cuore la prima generazione di borsisti dividendosi fra le due università dove insegnava: Bucarest e Cluj. Probabilmente la giustificazione era piuttosto burocratica che di altro tipo. Ma la scelta di Cluj era chiara: venivano dalla nuova università due archeologi, e qui l'intenzione è ovvia: Pârvan desiderava crescere rapidamente degli specialisti capaci di far valere il grande potenziale archeologico della Transilvania in un contesto politico-culturale nuovo, in

⁸ Vedi la lettera di Vasile Pârvan del 3 settembre 1922 indirizzata al Ministro della Pubblica Istruzione, *Vasile Pârvan. Corespondență și acte*, ediție îngrijită de Alexandru Zub, (București: Editura Minerva, 1973), pp. 235-236.

cui la romanità dei romeni e soprattutto la continuità non potevano più essere messe a bando.

La scelta del Pârvan cade a Cluj su George Mateescu e Emil Panaitescu. Una scelta giustificata dal fatto che entrambi erano laureati all'università di Bucarest, ma docenti di fresca nomina all'università di Cluj.

George G. Mateescu era un discepolo di Pârvan, uno degli specialisti in storia antica formatosi all'università bucarestina, che furono dopo la guerra "esportati" sia a Cluj che a Iași⁹. Nato nel 1892 a Giurgiu, Mateescu compie brillantemente gli studi ginnasiali al liceo "Santi Pietro e Paolo" di Ploiești, dov'è stato costantemente il primo alunno come meriti scolastici. Segue poi i corsi della Facoltà di Lettere di Bucarest dove il fascino di Pârvan lo determina di frequentare i corsi di storia antica. Colpito dalla sagacità di questo suo studente, nel secondo anno universitario il giovane Mateescu fu scelto di seguire il suo maestro al cantiere archeologico di Ulmetum per acquisire le tecniche primarie in campo archeologico e capire come si organizza un cantiere *in situ*. Nell'estate del 1914, G. G. Mateescu partecipò sotto la guida di Pârvan alla prima campagna di scavi al cantiere di Histria. Già da quel momento, anche se in modo molto schematico, si precisa nel giovane studioso un interesse per il mondo dei traci, che scelse anche come specializzazione. universitaria Nell'autunno del 1914, G. G. Mateescu si laureo *magna cum laude*, davanti ad una commissione composta di nomi sonori della storiografia romena come V. Pârvan, N. Iorga e G. Murnu. Subito dopo Pârvan lo prende come assistente onorario al Museo Nazionale delle Antichità¹⁰, e lo coinvolgerà nella campagna di scavi a Tomi, alla ricerca del muro della città antica, nei primi mesi del 1915. Nell'estate dello stesso anno il giovane archeologo, già dottorando in lettere, si trova nel cantiere archeologico di Callatis e poi, insieme con D. M. Teodorescu, come suo assistente partecipa a delle campagne di scavi nel distretto di Durostor, dove scavarono le mura di una fortificazione bizantina (vicino Chiose-Aidin), e furono identificate le stazioni della via romana Silistra-Turtucaia (Durostorum-Transmarisca)¹¹. In seguito Mateescu pubblica i risultati di questa campagna insieme con V. Pârvan, D. M. Teodorescu e Ion Andrieșescu, nel "Anuarul Comisiunii Monumentelor Istorice pe anul 1915" (p. 179-217)¹². Segue poi

⁹ Per uno sguardo di insieme sulla vita ed attività di G. G. Mateescu, vedi V. Turcuș, *George G. Mateescu (1892-1929) director al Școlii Române din Roma. Viața și opera, passim*.

¹⁰ Vasile Pârvan. *Corespondență și acte*, p. 168.

¹¹ *Raport asupra activității Muzeului Național de Antichități în cursul anului 1915, înaintat domnului Ministru al Instrucțiunii și Cultelor de directorul Muzeului*, (București: Tip. C. Göbl, 1916), pp. 5-10.

¹² *Cercetări arheologice între Silistra și Turtucaia în iulie-octomvrie 1915. Raport special nr. 8*, scritto insieme con D. M. Teodorescu. Vedi *Raport asupra activității Muzeului Național de Antichități*, pp. 46-51.

un'articolo di epigrafia *Tomi-Oescus* (su una iscrizione inedita riguardo la *Legio V Macedonica*), stampato nel "Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice" dello stesso anno e poi un altro nel 1916, *Cercetări cu privire la traci: A. Emendațiuni la CIL (Corpus Inscriptionum Latinarum)*, dove offriva una nuova lettura a 14 epigrafe in relazione ai traci¹³.

A partire dal ottobre 1916 Mateescu viene nominato assistente con pieno titolo presso Museo Nazionale delle Antichità dove funziona fino al 1919 quando si trasferisce a Cluj, colto dall'entusiasmo che animava i giovani studiosi dopo la formazione della Grande Romania. A Cluj inizialmente vince una cattedra di docente al Liceo "George Barițiu" (1919-1926), attivando però anche presso il Seminario Pedagogico Universitario, dove funzionerà tutta la vita¹⁴. Dal 1920, G. G. Mateescu sarà poi assunto come assistente presso l'Istituto Archeologico dell'Università di nuova fondazione, il futuro Istituto di Studi Classici di Cluj. Da questa posizione universitaria, il Consiglio della Facoltà di Lettere dell'Università di Cluj raccomanderà Mateescu nel 1921 come borsista della Scuola di Roma, certamente dopo aver avuto il *placet* del suo mentor, Vasile Pârvan¹⁵.

Durante gli anni romani G. G. Mateescu, si perfezionò come specialista in archeologia con un indirizzo molto chiaro: la storia dei traci¹⁶. Il giovane archeologo segue a Roma i corsi ed i seminari dei professori Giuseppe Cardinali e Federico Halbherr, docenti di epigrafia e antichità romane e greche presso l'Università di Roma, e dei professori I. Beloch e Ettore Pais¹⁷, grandi specialisti nel campo della storia greca e romana. Giuseppe Cardinali apprezzò in modo particolare il giovane Mateescu, coinvolgendolo nella stesura del grande *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane De Ruggiero*, dove fu pubblicato il suo contributo sulla divinità trace *Jambadules*¹⁸. Conseguenza immediata degli sforzi di Mateescu nel campo della storia dei traci furono gli studi

¹³ "Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice", 1916, 9, pp. 29-40.

¹⁴ D. M. Teodorescu, *Omagiul Institutului de Studii Clasice [la moartea lui G. G. Mateescu]*, "Societatea de Măine", Cluj, 6(1929),111: 187.

¹⁵ La richiesta di G. G. Mateescu per una borsa alla Scuola Romana di Roma nell'autunno del 1921 in *Serviciul Județea al Arhivelor Naționale Cluj, Fond Univ. din Cluj, Fac. de Lit., doc. nr. 221-1921/22*. Raccomandato dal Consiglio professorale il 30 novembre 1921, approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione il 4 gennaio 1922. Idem, doc. nr. 229-1921/22.

¹⁶ Vasile Pârvan indicava chiaramente la specializzazione di G. G. Mateescu a Roma: lo studio "răspândirii elementului tracic în întregul Imperiu roman". Vedi il rapporto di Vasile Pârvan sull'attività della Scuola nell'anno 1922-23, "Academia Română. Anale. Ședințele din 1922-23", tom. XLIII: 111-113.

¹⁷ Ettore Pais (1856-1939), professore di epigrafia all'Università di Roma (1906-1931) e direttore del Museo di Archeologia di Roma.

¹⁸ *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*. Vol. IV, (Roma, 1924), pp. 2-3.

pubblicati nell'annuario della Scuola di Roma, *I Traci nelle epigrafi di Roma*¹⁹ e *Nomi traci nel territorio scito-sarmatico*²⁰, e poi la sintesi *Granița de apus a tracilor (Contribuțiuni toponomastice și epigrafice)*, stampata nel "Anuarul Institutului de Istorie Națională" nel 1924²¹. Un altro progetto importante che Mateescu iniziò durante gli anni di specializzazione romana, su consiglio di Vasile Pârvan, fu *Onomasticon Thracicum*, un grande repertorio di nomi traci, personali e geografici. Il lavoro doveva essere pubblicato come primo numero della Biblioteca della Scuola romana di Roma, ma non fu finalizzato per colpa della scomparsa di Pârvan nel 1927 e di Mateescu nel 1929.²² Al suo ritorno in Romania, nel 1925, Mateescu comincia una campagna di scavi nella zona di Caransebeș, nel castro romano di Jupa e poi nell'anno seguente si sposta in un altro cantiere a Slava-Rusă vicino Babadag, dove scopre una fortificazione romana importante che sopravvisse nel periodo dei secoli III-IV.

Nel 1926 G. G. Mateescu diventa professore associato supplente di epigrafia e storia antica alla Facoltà di Lettere di Cluj inaugurando il suo corso il 20 aprile 1926, con una lezione intitolata *Epigrafie sau studiul inscripțiilor*²³. Nel giugno 1927 supera l'esame di docenza sempre alla Facoltà di Lettere di Cluj con due lezioni su *Monumentum Ancyranum* e *Contribuție epigrafică la istoria regelui Byrebistas*, pubblicate nel "Anuarul Institutului de Istorie Națională"²⁴. G. G. Mateescu partecipò in questo periodo anche alle conferenze dell'Università popolare di Vălenii-de-Munte organizzata da Nicolae Iorga

¹⁹ "Ephemeris Dacoromana", (Roma, 1923), 1, pp. 57-290.

²⁰ "Ephemeris Dacoromana", (Roma, 1924), 2, pp. 223-238.

²¹ "Anuarul Institutului de Istorie Națională", 3(1924-1925): 377-491.

²² V. Pârvan, *Raport asupra activității Școlii Române din Roma în anul 1923-24*, "Academia Română. Anale. Ședințele din 1923-24", tom. XLIV: 131-136. *Ibidem*, 168-170. Nella prefazione del terzo volume dell'Annuario "Ephemeris Dacoromana", Pârvan annunciava con soddisfazione il debutto della collezione *Biblioteca* della Scuola di Roma con la sintesi sulla storia dei traci: "Un'altra parola ancora, intorno alla *Biblioteca*, cioè alla collezione di grandi monografie indipendenti, della Scuola, sul tipo della ben nota *Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome*, biblioteca prevista come obbligatoria dal regolamento stesso della Scuola Romana di Roma: sono in preparazione alcuni volumi; ma la data di quando questi saranno pronti oltrepassa i nostri immediati provvedimenti, date le difficoltà della vita, con cui debbono lottare, come tutti oggi anche i Soci della nostra Scuola, ricchissimi di entusiasmo per la scienza, ma altrettanto poveri di mezzi materiali. Un primo volume di questa biblioteca può essere però annunciato fin d'adesso; è l'*Onomasticon Thracicum*, intorno al quale lavora da più anni con indefessa alacrità il sig. G. G. Mateescu". V. Pârvan, *Prefazione*, "Ephemeris Dacoromana", Roma, 1925, 3, p. V-VI. Inoltre nell'ultimo anno della sua vita, 1929, G. G. Mateescu, che era direttore della Scuola, si concentrò sulla finalizzazione del lavoro, rimasto purtroppo in manoscritto.

²³ Pubblicata in "Societatea de Măine" nello stesso anno, estratto Cluj, Tip. Societatea de Măine, 1926, 16 p.

²⁴ "Anuarul Institutului de Istorie Națională", 4(1926-27): 311-336.

ed alla cosiddetta *Estensione universitaria* sostenendo conferenze sui *Traci* in diversi centri urbani transilvani.

Il nome di Mateescu come discepolo preferito di Pârvan (anche se Pârvan era abbastanza riservato sulle sue simpatie) circolava nei circoli storici dopo il suo ritorno da Roma così che non ci si meraviglia che dopo la morte di Vasile Pârvan, nell'estate del 1927, l'Accademia Romana raccomandava G. G. Mateescu, su proposta di Nicolae Iorga, come direttore della Scuola Romana di Roma. Nel periodo in cui fu direttore della Scuola, Mateescu continuò il progetto di Pârvan, di collaborazione intensa ed attiva con le istituzioni scientifiche e le personalità di rilievo nel campo storico, archeologico ed epigrafico. Si nota il suo contributo all' *Enciclopedia Italiana*, in seguito all'invito rivoltagli da G. de Sanctis, con una serie di voci (*Apollonia di Tracia*, *Apulum*), stampate nel terzo volume di quest'opera (Roma, 1929)²⁵. Nel mese di aprile 1928 partecipa come relatore al Congresso di Studi Romani con un contributo sulla storia dei traci *I primi rapporti fra Roma e le popolazioni trace*²⁶, ed in seguito, al Congresso Internazionale di Scienze Storiche di Oslo, nello stesso anno presenta una relazione in italiano sulla *Perpetuazione della popolazione trace in Macedonia imperiale romana*.

La salute cagionevole di Mateescu sopravvinse alla fine e purtroppo George G. Mateescu morì giovane, per colpa di una malattia il 7 giugno 1929, lasciando numerosi progetti incompiuti sia scientifici, che didattici. Gli succedette, come direttore, dopo un breve periodo di *interimato* il suo comilitone della Scuola Romana di Roma, Emil Panaitescu.

Nella prima generazione dei borsisti della Scuola romana di Roma si distingue la figura di Emil Panaitescu, colui che sarà il direttore più longevo dell'insediamento romeno a Roma. Discepolo di Pârvan a sua volta, ha seguito le orme del suo maestro nel suo curriculum essendo presente uno stage postuniversitario in Germania.

Nato il 11 febbraio 1885 a Cudalbi, nel distretto di Galați, segue gli studi secondari a Galați e poi l'Università di Bucarest tra 1905-1908. Debuttò con un ciclo di recensioni nel periodico "Viața Românească" nel 1906, segnalando e commentando saggi storici di Dimitre Onciul, Nicolae Dobrescu, Paul Lindenberg, Louis Eisenmann e J. De Witte. Diventa collaboratore della rivista "Convorbiri Literare", dove negli anni 1906-1908 pubblica recensioni, cronache e brevi articoli culturali. Si cimenta in questa ultima collaborazione

²⁵ Vedi *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*. Pubblicata sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia, vol. III, AMMO-ARBI, (Milano-Roma, Istituto Giovanni Treccani, Bestetti & Tumminelli, 1929), pp. 683-684, 787-788.

²⁶ La relazione fu sostenuta il 25 aprile 1928 e viene pubblicata in "Historia", Milano-Roma, 7(1929), 1: 3-28.

così che anche nel 1916 pubblica qui una recensione ed un'articolo su Georg Loeschke²⁷. Nel periodo della specializzazione in Germania ed Austro-Ungheria tenne al corrente il pubblico delle "Convorbiri Literare"²⁸ con gli ultimi avvenimenti editoriali tedeschi soprattutto di Leipzig, presentando "Byzantinische Zeitschrift", e scrive articoli informativi sul sistema universitario tedesco.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Emil Panaitescu segue il governo romeno in rifugio a Iași. Alla fine dell'anno 1917 e inizio del 1918, sempre a Iași, Panaitescu si annovera tra gli uomini di cultura che appoggia senza riserve le iniziative della Corona Romana per sopportare l'esercito romeno sul fronte della guerra. Si trattava di un progetto della regina Maria di fondare una collana di libri per l'esercito ed un calendario per l'anno 1918, con la speranza che il nuovo anno sarà uno migliore che quello che stava per esaurirsi. Nelle sue memorie *Povestea vieții mele*²⁹, regina Maria racconta come l'iniziativa della pubblicazione del calendario era già presa dal ottobre 1917, da un comitato composto dal professore Panaitescu, il pittore Stoica, il generale Găvănescu ed il bibliotecario del re, Kirileanu. Malgrado le difficoltà della guerra il calendario fu stampato prima del Natale 1917 grazie al coinvolgimento di Emil Panaitescu³⁰. Dopo il ritorno a Bucarest, nel 1918, la regina Maria accordò al professor Panaitescu la concessione di riunire gli articoli scritti durante la guerra per i soldati romeni in un volume intitolato *Gânduri și icoane din vremea războiului*, stampato a cura sempre di Emil Panaitescu a Sibiu nello stesso anno. Il libro fu il primo volume pubblicato da un romeno del Vecchio Regno in una tipografia della Transilvania³¹. În questo contesto nazionale con sfumature culturali si può leggere l'arrivo di Emil Panaitescu a Cluj, nel 1919 per contribuire all'apertura della Facoltà di Lettere della nuova Università di questa città. Accanto a Vasile Pârvan che teneva come supplente a Cluj il corso di storia antica, essendo titolare a Bucarest, Emil Panaitescu fu nominato professore associato titolare di corsi di storia greca, teorie politiche e sociali nel mondo antico, e facendo seminari di epigrafia antica con speciale riguardo alla antica Dacia³². Da questa posizione professionale fu raccomandato come borsista presso la Scuola Romana di Roma.

²⁷ E. Panaitescu, *Georg Loeschke*, "Convorbiri Literare", 50(1916), 1: 67-69.

²⁸ Vedi rivista "Convorbiri Literare" degli anni 1910-1911.

²⁹ Maria, Regina României, *Povestea vieții mele*. În românește de Margărita Miller-Verghy. Vol. III, Ed. Adevărul, pp. 327-418.

³⁰ D. Braharu, M. S. *Regele Carol II și cercetașii din Războiul pentru întregirea neamului. Note pe marginea calendarului "Regina Maria" 1918*, "Gazeta Ilustrată", Cluj, 7(1938), 11-12: 114.

³¹ Em. Panaitescu, *Marie, reine de Roumanie*, "Revue de Transylvanie", 4(1938), 3-4: 176.

³² "Anuarul Universității din Cluj", 1(1919-20): 31.

Il periodo trascorso a Roma sarà pure per Panaitescu decisivo per lo sviluppo della sua carriera. L'intera sua attività d'ora in poi sarà segnata dallo studio della storia romana della Dacia e della Colonna Traiana. Su indicazione di Pârvan, Panaitescu seguirà una specializzazione in topografia antica³³, acquisendo esperienza durante lo stage romano con le ricerche fatte nella città di Fidenae vicino Roma³⁴. In seguito agli accordi di collaborazione con la *British School of Rome* ha usufruito, insieme a Paul Nicorescu, dalla benevolenza e dalla erudizione del direttore, Thomas Ashby, specialista în topografia antica, che ha indirizzato in due giovani studiosi romeni verso le ricerche topografiche sulla Via Appia Antica³⁵. La partecipazione di Panaitescu alle gite della Scuola ed ai diversi scavi vicino Roma o a Pompei ed in Sicilia hanno contribuito alla diversificazione della metodologia di ricerca archeologica che Panaitescu impegnò poi, al ritorno in Romania nello studio dei siti archeologici della Dacia romana³⁶. Nell'estate del 1925 comincia gli scavi nel castro romano di Brețcu³⁷, poi a Căței³⁸, inquadrando le ricerche degli scavi nel tema più largo del *limes* dacico. Infatti questo è stato il soggetto della sua relazione presentata nel agosto 1928 al VI Congresso Internazionale di Scienze Storiche di Oslo³⁹. Il problema dei castris romani in Dacia sarà toccato poi in una serie di articoli pubblicati all'estero, che informavano sui progressi dei scavi archeologici eseguiti in Transilvania⁴⁰.

³³ V. Pârvan, *Raport asupra activității Școlii Române din Roma în anul 1922-23*, "Academia Română. Anale. Ședințele din 1922-1923", tom. XLIII: 111-113.

³⁴ Il risultato della ricerca fu pubblicato nel secondo volume dell'annuario della Scuola Romana di Roma. E. Panaitescu, *Fidenae. Studio storico-topografico*, "Ephemeris Dacoromana", Roma, 2(1924): 416-159 (24 fig., 2 hărți); estratto, Roma, Libreria di Scienze e Lettere, 1924, 44 p.

³⁵ V. Pârvan, *Raport asupra activității Școlii Române din Roma în anul 1923-24*, "Academia Română. Anale. Ședințele din 1923-1924", tom. XLIV: 131-136.

³⁶ E. Panaitescu, *Probleme și metode arheologice în Dacia Superior*, "Anuarul Comisiunii Monumentelor Istorice. Secția pentru Transilvania", Cluj, 1(1926-1928): III-XII.

³⁷ Vedi V. Pârvan, *Raport asupra lucrărilor arheologice din România, făcute în ultimul an de săpături* (1925) în Vasile Pârvan. *Corespondență și acte*, pp. 277-278.

³⁸ E. Panaitescu, *Castrul roman de la Căței. Din cercetările nouă* (1929), "Anuarul Comisiunii Monumentelor Istorice. Secția pentru Transilvania", 2(1929): 321-342.

³⁹ Idem, *Le limes dacique. Nouvelles fouilles et nouveaux résultats*, "Bulletin de la Section Historique. Académie Roumaine", (Bucarest, 1929), 15, pp. 73-82; "Anuarul Universității Regele Ferdinand din Cluj pe anul școlar 1927/29", 1929, p. 10.

⁴⁰ Idem, *Săpături arheologice în Transilvania, în Transilvania, Banatul, Crișana, Maramureșul. 1918-1928*. Vol. I, (București: Tip. Cultura Națională, 1929), pp. 11-19; Idem, *Neuere Ausgrabungen in Dacia superior (Siebenbürgen)*, în *Bericht über die Hundert-jahrfeier des deutschen Archäologischen Instituts, 21-25 April 1929*, (Berlin, Walter de Gruyter, 1930), pp. 300-302; Idem, *Castra Daciae*, în *Atti del 2 Congresso Nazionale di Studi Romani*. Vol. I, (Roma, Paolo Cremonese editore, 1931), pp. 171-174; Idem, *Monumente inedite din Lărgiana*, "Anuarul Comisiunii Monumentelor Istorice. Secția pentru Transilvania", 3(1930-1931): 81-116.

Come socio del Comitato della società "Associazione Internazionale degli Studi Mediterranei"⁴¹, Emil Panaitecu informava il pubblico italiano sulla situazione della archeologia romana in România⁴².

Dopo il ritorno in Romania verso la fine del 1924, Emil Panaitecu ha difeso la sua tesi di dottorato nel febbraio 1925 con un soggetto che riguardava la città antica di Fidene⁴³, e nel febbraio 1925 diventa ordinario presso la Cattedra di Storia antica dell'Università transilvana fondata di Vasile Pârvan⁴⁴. In tale veste ha formato nel suo Seminario di storia antica i futuri specialisti Octavian Floca, Mihail Macrea, Nicolae Lascu etc., appoggiati negli anni trenta quando dirigeva la Scuola romana di Roma per diventare borsisti nella *Urbs* per antonomasia⁴⁵.

Un'altra direzione di ricerca indicata da Vasile Pârvan a Emil Panaitecu mentre soggiornava a Roma era lo studio delle rappresentazioni dei barbari traci e daci nell'arte greca e romana.⁴⁶ Come risultato di tale indirizzo di ricerca Panaitecu elaborò l'articolo *Il ritratto di Decebal*, pubblicato nel primo numero dell'Annuario della Scuola di Roma, con riferimento alle rappresentazioni del re daco nell'arte imperiale romana soprattutto nelle metope della Colonna Traiana⁴⁷. L'interesse di Panaitecu per un soggetto di tale portata era precedente alla partenza per Roma, un primo risultato avendo come titolo *Coloana lui Traian în lumina noilor cercetări*, articolo pubblicato nel 1920 nella "Revista istorică" di Iorga⁴⁸.

Negli anni del soggiorno romano Panaitecu si impegnò anche nella pubblicazione di articoli che esaltavano le origini latine del popolo romeno e della sua evoluzione storica sotto l'insegna della discendenza romana. Questo fu il soggetto dell'articolo pubblicato nel 1923 in "L'Europa Orientale", volume dedicato alla Romania, intitolato *Latinità e Cristianesimo nell'evoluzione*

⁴¹ Pierre Sergesco, *L'Université de Cluj et ses relations avec l'étranger*, "Revue de Transylvanie", 10(1944), 3-4: 41.

⁴² E. Panaitecu, *Archeologia romana in Romania*, "Bollettino dell'Associazione Internazionale degli Studi Mediterranei", Roma, 1(1930): 12-13.

⁴³ "Anuarul Universității din Cluj pe anul școlar 1924-25", p. 103; S.J.A.N. Cluj, Fond Univ. din Cluj, Fac. de Lit., dosar prof. E. Panaitecu, nr. 155, f. 2-5; doc. nr. 258-1924/25.

⁴⁴ Idem, doc. nr. 104-1925/26, f. 7; nr. 171-1925/26, f. 1-3; nr. 214/i-1925/26; dosar prof. E. Panaitecu, nr. 155, f. 16v, 17.

⁴⁵ "Anuarul Universității din Cluj pe anii școlari 1925/26 și 1926/27", p. 172; 1930-31, pp. 28, 34-35.

⁴⁶ V. Pârvan, *Raport asupra activității Școlii Române din Roma în anii 1922-23*, pp. 111-113.

⁴⁷ E. Panaitecu, *Il ritratto di Decebal*, "Ephemeris Dacoromana", 1(1923): 387-413 (13 fig., 1 pl.).

⁴⁸ "Revista istorică", 6(1920), 10-12: 235-243.

storica del popolo romeno, e dell'articolo pubblicato in "La Nuova Antologia", *La frontiera orientale della Latinità: la Romania e la Bessarabia*⁴⁹.

Dopo la morte di George G. Mateescu, tenendo in considerazione il fatto che la carica di direttore della Scuola Romana di Roma era vacante, Panaitescu cominciò a fare pressioni sia accademiche che soprattutto politiche per la sua nomina a direttore. Ci riuscì e per 11 anni fu direttore della Scuola. Del suo nome si lega il periodo di massimo splendore della Scuola (sia scientifico, che amministrativo) lui riuscendo a finalizzare anche il trasferimento nella sede odierna.

Dopo il periodo in cui fu direttore della Scuola Romana di Roma, che si chiuse nel 1940, durante la Seconda Guerra Mondiale Emil Panaitescu restò a Roma, in missione diplomatica come consigliere della Legazione romana presso la Santa Sede. In seguito ai cambiamenti politici del 1945 scelse l'esilio. Muore a Roma il 20 febbraio 1958.

Bisogna qui ricordare che sia Mateescu che Panaitescu hanno usufruito, durante il periodo formativo romano, di alcune agevolazioni scientifiche e metodologiche che Pârvan mise a loro disposizione con grande generosità con l'unico scopo di poter fargli rapidamente crescere come specialisti. Per esempio, nel primo anno del soggiorno romano, 1922-1923, la prima generazione di borsisti, malgrado le scarse risorse finanziarie, ha fatto una visita molto minuziosa agli scavi di Ostia, sotto la guida di Giuseppe Lugli, segretario permanente della Scuola e poi delle gite scolastiche a Napoli e Pompei guidate da Pârvan. Malgrado gli scavi di Pompei erano chiusi al pubblico, attraverso la benevolenza di Matteo della Corte, l'ispettore degli scavi archeologici, Pârvan ottiene l'ingresso e spiegazioni sui nuovi metodi di lavoro in situ nell'area archeologica di Pompei⁵⁰. Nell'anno accademico 1923-1924, i borsisti della Scuola approfittando dalla gentilezza di Guido Calza, direttore degli scavi di Ostia, hanno fatto una nuova visita nel cantiere archeologico. Infatti, Calza ha scelto la sede della Scuola per presentare, in una conferenza del 17 maggio 1924, le nuove scoperte di Ostia valorizzando così la Scuola romana ed i suoi alunni. La gita a Pompei fu rinnovata anche nel 1924, mentre Panaitescu e Mateescu hanno beneficiato di una gita in Sicilia sotto la guida del prof. G. Q. Giglioli, direttore del Museo Nazionale di Villa Giulia. Nel periodo in cui Mateescu e Panaitescu usufruirono delle loro borse a Roma, a loro vantaggio, Vasile Pârvan inizia e realizza contatti

⁴⁹ E. Panaitescu, *La frontiera orientale della Latinità: la Romania e la Bessarabia*, "La Nuova Antologia", Roma, 1924, vol. 315, 16 sept., pp. 150-165; estratto, Roma, Direzione della Nuova Antologia, 1924, 18 p., 7 pl.

⁵⁰ Il rapporto di Vasile Pârvan sul primo anno di attività della Scuola Romana di Roma, "Academia Română. Anale. Ședințele din 1922-1923", ser. II, tom. XLIII: 111-113.

di collaborazione con le altre scuole straniere di Roma sia per lo sviluppo della metodologia di ricerca che per la formazione di squadre scientifiche miste. Nella fattispecie Emil Panaitescu fu incluso in un programma della *British School of Rome* per le misurazioni topografiche su Via Appia Antica nella zona dei Monti Albani. Fece squadra con il segretario Lugli e con il direttore della *British School*, Thomas Ashby. Ashby tenne una conferenza alla Scuola Romana, il 1 marzo 1924, dedicata al *Sistema stradale nelle periferie di Roma*. In questo contesto Panaitescu ha avuto la possibilità di poter utilizzare del materiale inedito dello scienziato inglese che gli permise di inserirlo nei suoi articoli⁵¹.

Vasile Pârvan che ha dato, con la sua presenza all'Università di Cluj, a partire dal 1919, un contributo fondamentale al prestigio della nuova istituzione romena di insegnamento universitario in uno contesto territoriale in cui i romeni non hanno avuto fin'allora nessuna possibilità di crescere nella loro lingua, non solo ha inescato la fiamma della romenità accademica ma l'ha esportata, e dove? li dove ha cominciato la genesi del popolo romeno, a Roma. Ha fatto in modo tale che dalla seconda università dove insegnava, portasse a Roma dei giovani docenti per poter forgiare caratteri universitari forti di conoscenze e metodologie, capaci di dialogare con il mondo scientifico europeo. Entrambe le sue scelte, sia Mateescu che Panaitescu sono stati capaci di seguire la scia del loro maestro con delle sfumature diverse. Se Mateescu avesse vissuto a lungo forse avrebbe raggiunto e superato la fama del suo maestro, Pârvan. Nel caso di Panaitescu, invece le sue doti amministrative e relazionali hanno trasformato la Scuola Romana di Roma/Accademia di Romania in uno dei centri di eccellenza del mondo scientifico romeno e principale fornitore di vocazioni universitarie nel campo umanistico romeno. Gli ideali, le idee e le loro conferme durante le ricerche coordinate a Roma sia da Pârvan, che da Mateescu e Panaitescu sono diventati, da quasi 100 anni, l'architrave dello spirito accademico romeno nella sua dimensione latinofila.

⁵¹ V. Pârvan, *Raport asupra activității Școalei Române din Roma în anul 1923-1924*, "Academia Română. Anale. Ședințele din 1923-1924", tom. XLIV: 131-136.